

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00065182

ESC - Ente schedatore S122

ECP - Ente competente S122

## RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 0900065180

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione APPARIZIONE DELLA MADONNA CON BAMBINO A SANT'ANTONIO DA PADOVA

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

<b>PVCR - Regione</b>	Toscana
<b>PVCP - Provincia</b>	LU
<b>PVCC - Comune</b>	Lucca
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LDCT - Tipologia</b>	chiesa
<b>LDCQ - Qualificazione</b>	conventuale
<b>LDCN - Denominazione</b>	Chiesa di S. Caterina
<b>LDCU - Denominazione spazio viabilistico</b>	via Vittorio Emanuele II
<b>LDCS - Specifiche</b>	altare maggiore
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIX
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1830
<b>DTSV - Validita'</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1840
<b>DTSL - Validita'</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	iscrizione
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	iscrizione
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Bertini Giuseppe
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1825/ 1898
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	CSC00007
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tela/ pittura a olio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unita'</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	280
<b>MISL - Larghezza</b>	180
<b>FRM - Formato</b>	ovale
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Presenza di numerose crettature e di zone con caduta di colore.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
	A sinistra la Madonna coronata con veste rossa e manto blu è seduta sulle nubi, con le mani protese in avanti, sulla destra S. Antonio da Padova con l'abito francescano, in ginocchio tiene il Bambino vicino a

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	lui in piedi e rivolge il capo verso la Madonna in atteggiamento di devozione; il Bambino, che si appoggia a lui, si trova su un piano con pannello verde su cui poggiano un teschio, un libro, un foglio manoscritto e un ramo di giglio; in basso sulla sinistra un angelo tiene un altro ramo di giglio e in alto, sullo sfondo, altri angeli. Cornice lignea dorata a motivi di fogline stilizzate. Sul dipinto sono applicati due corone, l'aureola, un ramo con giglio, un bracciale e una collana in metallo.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	11 F 82
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi: Madonna; Gesù Bambino; Sant'Antonio da Padova; angeli. Vegetali: giglio; ramo. Oggetti: foglio manoscritto. Fenomeni meteorologici: nubi. Abbigliamento religioso: abito francescano. Oggetti: tavolo; biglietto. Allegorie-simboli: teschio.
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a pennello
<b>ISRP - Posizione</b>	nel foglio ai piedi di Gesù Bambino
<b>ISRI - Trascrizione</b>	GIUSEPPE BERTINI
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	Non è molto probabile che questa sia stata la collocazione originaria della tela, che viene posta sull'altare maggiore della chiesa in sostituzione di quella con l'Estasi di S. Caterina, dipinta da Pompeo Batoni nel 1743 e rimossa a seguito dell'indemniamento del complesso; il fatto che a fianco della Madonna col Bambino compaia non un santo domenicano, ordine di appartenenza della chiesa, ma un francescano fa presupporre che in origine abbia ornato qualche ambiente loro pertinente. La tela si inserisce perfettamente nel percorso artistico di Giuseppe Bertini, uno dei capofila di quella pittura di tipo devozionale quasi avulsa dalla realtà pittorica coeva, che a Lucca in quegli anni incontrava tanta fortuna, quasi cristallizzandosi in una sorta di isolamento. La chiesa settecentesca di S. Caterina, annessa al Convento dell'Ordine Terziario Domenicano e progettata a pianta ovale dall'architetto Francesco Pini, fu edificata a partire dal 1738 sopra una precedente costruzione del 1575, di cui è impossibile ipotizzare l'assetto originario per mancanza di notizie. I recenti lavori di restauro hanno consentito di leggere la data 1743 in luogo del 1748 nell'iscrizione della controfacciata e ciò consentirebbe di anticipare la data di conclusione della costruzione della chiesa rispetto a quanto trasmesso dalla guida locale, in accordo con la data 1743 rinvenuta a lato dell'altare maggiore. Sia la chiesa che il convento furono oggetto delle soppressioni napoleoniche del Governo Baciocchi nel 1806 a seguito delle quali il convento, divenuto di proprietà pubblica, fu destinato a caserma, le suore furono spostate al convento dell'Angelo e non fecero più ritorno a Santa Caterina. Sotto i Borboni, nel 1818, gli ambienti del convento furono destinati all'Ospizio degli Invalidi, una sezione dell'ente Ospedali e Ospizi di Lucca, e la chiesa fungeva da cappella. La proprietà degli ambienti conventuali e della chiesa è rimasta a Ospedali e Ospizi per passare poi in anni recenti al Comune di Lucca. La chiesa è conosciuta come "Chiesa delle Sigaraie" perchè le donne che preparavano a mano i celebri sigari "toscani" avevano l'abitudine di recarvisi a pregare prima di andare alla Manifattura Tabacchi, situata di fronte.
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Comune di Lucca
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAAAS PI 55951
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAA - Autore</b>	Bonuccelli L.
<b>FTAD - Data</b>	2012
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAPPSAELUMS_32757
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Barsotti G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1923
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	CSM00018
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 326
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Govannelli R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1984
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	CSC00002
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1977
<b>CMPN - Nome</b>	Ghilarducci G.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Caleca A.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	1999
<b>RVMN - Nome</b>	Guarraccino M.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	1999
<b>AGGN - Nome</b>	Guarraccino M.
<b>AGGF - Funzionario</b>	

<b>responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2000
<b>AGGN - Nome</b>	Giusti P.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Ferraro M.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2012
<b>AGGN - Nome</b>	Bonuccelli L.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	d'Aniello A.
<b>ISP - ISPEZIONI</b>	
<b>ISPD - Data</b>	1999
<b>ISPN - Funzionario responsabile</b>	Russo S.
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	La chiesa è chiusa da oltre 40 anni. Al momento dell'ultimo aggiornamento delle schede (anno 2012) la chiesa è sottoposta a un intervento di restauro che comprende il consolidamento strutturale e il recupero dell'efficienza delle strutture originarie, il restauro delle superfici dipinte e decorative interne ed esterne e gli interventi di conservazione degli intonaci esterni. Anche il presente dipinto è stato restaurato presso il Laboratorio di Restauro della Soprintendenza.